

La Lazio fa sul serio

Domina e va sul 3-0 col Milan poi l'inutile rimonta rossoneria

Attenti a quei tre: qualità e reti passano per Hernanes, Klose e Candreva, tutti in grandissima forma. Allegri ritrova Pato, ma la classifica è un pianto

SIMONE DI STEFANO
ROMA

ALLEGRI AVEVA DETTO: «IL MILAN TORNERÀ IN ALTO A NATALE». A VEDERLO IERI, FACCIAMO ANCHE PASQUA. Intanto dall'Olimpico si confonde la geografia del calcio italiano, e se il Milan esce con le ossa ancor più rotte e il rischio di finire oggi a ridosso della zona retrocessione, la Lazio di Petkovic supera la prova di maturità e si posiziona a un punto dal Napoli secondo. Merito anche a Vladimir Petkovic, un allenatore normale ed efficace tra tanti guru da copertina. A differenza di Allegri, può permettersi anche di mettere in campo una squadra e non un collage di cervelli diversi. Sua unica pecca, l'aver preso sottogamba il match sul 3-0 e aver tirato i remi in barca concedendo il ritorno dei rossoneri. Finisce 3-2 ma poteva essere risultato tondo. Merito anche di Klose e Hernanes, la costante (il tedesco) e la variabile (il brasiliano), che con le due reti firmate ieri diventano in assoluto la coppia più prolificata d'Italia con 11 reti, meglio anche di Cavani e Hamsik. Una gara condotta dall'inizio dai biancocelesti, che in 50 minuti inducono Petkovic a considerare l'impegno di giovedì col Panathinaikos. Anche Allegri pensa all'Europa, ma perché contro il Malaga mercoledì in Champions potrebbe essere la sua ultima partita in rossonero.

Compatta a centrocampo e snella sugli esterni (Mauri e Candreva che spesso si cambiano di lato), il Milan finisce fin da subito nella trappola biancoceleste. Le uniche azioni pericolose dei rossoneri nascono (ed è tutto un dire) dai piedi di Yepes, che si sostituisce all'inesistente Montolivo in regia ma con scarsi risultati. Un dato che evidenzia tutte le difficoltà del Milan di giocare palla a terra. El Shaarawy fa quel che può, ma al suo fianco sia Pazzini che Boateng non sono all'altezza. Fino alla rete che scon-

quassa lo stato d'animo del Diavolo, l'unico vero acuto della squadra di Allegri era stato un destro di De Jong dal limite controllato da Bizzarri. Il preludio alla danza di e/orrori al 17', quando tra Bonera e Amelia è una sfida a scacciare più tardi il pallone dall'area e per poco non ne approfitta Gonzalez. Al 25' la Lazio va in vantaggio con Hernanes: grande azione del brasiliano che duetta con Klose, lascia sul posto Bonera con un doppio passo e di sinistro supera Amelia grazie alla deviazione del difensore rossonero. La timida replica del Milan si riduce in un assolo di El Shaarawy che penetra in area e viene poi sbarrato da Dias. La Lazio si destreggia e il pubblico capisce che può essere l'occasione giusta per il colpo del Ko. Che arriva puntuale prima dell'intervallo. Al 40', con il secondo euro-gol della stagione di Antonio Candreva, lasciato tutto solo sull'out di destra e libero di prendere la mira e scavalcare con una "maledetta" da 25 metri un colpevole Amelia preso attonito fuori dai pali. Lo sguardo del sostituto di Abbiati la dice lunga sulla presa di coscienza della pappera. L'Olimpico canta beffardamente "serie B" ai rossoneri, e ancora manca Klose sul tabellino: il gol del tedesco arriva puntuale al 5': assist di Candreva e colpo ravvicinato del bomber germanico. Galliani in tribuna è una maschera, Braida boccheggia: con Berlusconi sono i diretti responsabili di questo sfacelo. Soltanto allora Allegri decide di giocarsi la carta Pato, in campo dopo 6 mesi, e qualcosa succede: il gol di De Jong e quello di El Shaarawy. Tutto troppo tardi, ma del Paperò c'è davvero bisogno.

LAZIO **3**

MILAN **2**

LAZIO: Bizzarri, Konko, Biava, Dias, Lulic, Ledesma, Candreva (38' st Brocchi), A. Gonzalez (27' st Cana), Hernanes, Mauri (13' st Cavanda), Klose
MILAN: Amelia, Abate, Bonera, Yepes, Antonini (40' st Bojan), Montolivo, De Jong, Nocerino (6' st Pato), Boateng (1' st Emanuelson), El Shaarawy, Pazzini
ARBITRO: Tagliavento
RETI: nel pt 25' Hernanes, 41' Candreva; nel st 4' Klose, 16' De Jong, 34' El Shaarawy.
NOTE: angoli: 6-5 per la Lazio. Recupero: 0' e 4'. Ammoniti: Nocerino, Dias, Yepes, Antonini e Gonzalez. Spettatori: 50.000



Miroslav Klose sta per colpire al volo il pallone che finirà in porta per il momentaneo 3-0 della Lazio. FOTO ANSA



L'addio a Magni: «Sii sereno, noi ti amiamo»

Commozione per le parole di Alfredo Martini ai funerali nel duomo di Monza di Fiorenzo Magni. Il sacerdote invece ha ricordato «l'uomo vero, un padre, un marito e un nonno che ha corso tutta la vita per amore». Il campione è scomparso venerdì a 92 anni.

Al Memorial Bardelli premiata la «maglia etica» del ciclismo

Riconoscimento per l'idea antidoping di Maurizio Marchetti dalla manifestazione che esalta lo sport pulito

MARZIO CENCIONI
ROMA

AD APPENA DUE MESI DAL SUO LANCIO LA MAGLIA ETICA VEDE CRESCERE IN MODO ESPONENZIALE IL CONSENSO DEL MONDO SPORTIVO confermandosi come concetto fresco e valido per una risposta culturale forte al fenomeno deteriorare del doping nel ciclismo. L'istituzione di traguardi volanti in seno alle gare in linea e a tappe, in cui l'atleta che sprinta con successo punta a dimostrare la sua piena lealtà sportiva e integrità morale accettando il controllo antidoping a fine competizione, è idea salutata con entusiasmo e la giusta coscienza di liberare ancora tante energie sane nei giovani che avvicinano la fatica a pedali.

L'iniziativa nata dall'Associazione Sapientiae Motusque di Sezze (Latina) è il frutto dell'analisi compiuta in anni di insegnamento scolastico da parte del suo presidente Maurizio Marchetti: naturale che tanto impegno sia gratificato da un riconoscimento alla maglia etica nel corso del 28° Memorial Gianpaolo Bardelli, evento tenuto ieri all'hotel villa Cappugi di Pistoia, e aperto con un ricordo di Pier Luigi Vignola da parte del vicepresidente del Se-

nato Vannino Chiti.

«Assegnare un premio a chi ha compiuto atti significativi per il contrasto del doping nello sport - ha detto Chiti - significa trasmettere un messaggio molto importante per la nostra società: la competizione corretta, l'etica come guida di ogni nostra azione, la generosità, il senso della partecipazione sono i valori che devono guidare ogni sportivo, professionista o dilettante, ma anche ogni cittadino. Lo sport è una grande palestra di vita, un importante strumento di formazione per i giovani».

Nel frattempo, all'impegno certissimo dell'Unione Nazionale Veterani dello Sport, ormai sicura compagna di viaggio della maglia etica con cui nelle prossime settimane rafforzerà la sinergia, si affianca il sostegno dell'Associazione Nazionale Olimpici e Azzurri d'Italia. In un recente incontro avvenuto a Casale Monferrato nel corso della locale premiazione dell'Atleta dell'Anno, il vicepresidente degli Azzurri Livio Berruti, straordinario oro olimpico nei 200 metri ai Giochi di Roma '60 ha deciso di appoggiare in pieno Sapientiae Motusque: «Il masochismo agonistico di chi spende ogni sua energia naturale per mettersi in evidenza nello sport è un valore che va tutelato con ogni sforzo possibile: se da un lato è in parte amaro istituire una maglia etica, perché non tutti interpretano lo sport in maniera corretta come dovrebbe avvenire, d'altro canto un progetto come questo rappresenta l'interfaccia di una reale volontà di cambiare, di ristabilire il merito».

IL CASO

Armstrong ammette: «È un momento difficile»

Lance Armstrong ha ammesso di aver avuto «due settimane difficili» dopo che l'agenzia antidoping Usa (Usada) ne ha disposto la radiazione e ha chiesto la revoca dei sette Tour de France. «Sono state un paio di settimane interessanti», ha dichiarato il campione texano intervenendo a una serata di gala della sua fondazione per la lotta al cancro Livestrong, «sono state due settimane difficili per me e per la mia famiglia, i miei amici e la mia fondazione».

Il 41enne ciclista, che mercoledì ha perso la sponsorizzazione della Nike e si è dimesso da presidente di Livestrong, si è così proposto in modo pubblico per la prima volta da quando la sua situazione

è precipitata. Non è però entrato nel merito del dossier dell'Usada che lo pone al centro di quello che ha definito «il più grande programma di doping della storia». Davanti a 1.500 sostenitori della sua battaglia per la ricerca sui tumori ha esortato a non mollare: «La missione è più grande di me, è più grande di qualunque individuo». Domani alle 13 Armstrong saprà se dovrà rinunciare ai sette Tour de France conquistati in carriera. È la data scelta dall'Unione ciclistica internazionale (Uci): gli organizzatori del Tour hanno già deciso che in caso di revoca (quasi scontata) dei titoli, nessuna delle sette vittorie verrà riassegnata ai secondi.